



Bruxelles, 26.7.2017
COM(2017) 405 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

Quattordicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento

1 Introduzione

La quattordicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento definisce le azioni urgenti che devono ancora essere intraprese per ricollocare nei prossimi mesi tutte le persone ammissibili presenti in Italia e in Grecia, nonché per conseguire gli obiettivi di reinsediamento.

Nel mese di giugno 2017 le ricollocazioni hanno toccato un nuovo massimo storico. Oltre 2 000 persone sono state ricollocate dalla Grecia e quasi 1 000 dall'Italia. Nel mese di luglio si è tuttavia riscontrato un calo, con circa 1 600 persone ricollocate dalla Grecia e 600 dall'Italia. Al 24 luglio 2017 il totale superava le 24 600 persone, di cui 16 803 dalla Grecia e 7 873 dall'Italia.

Il ritmo attuale delle ricollocazioni non è sufficiente ad alleviare la maggior pressione cui è sottoposta l'Italia. Dall'inizio dell'anno oltre 93 000 migranti hanno raggiunto le coste italiane, con un aumento del 6% rispetto al medesimo periodo del 2016. Per affrontare questa situazione di emergenza la Commissione ha presentato un piano d'azione¹ a sostegno dell'Italia, volto a ridurre la pressione lungo le rotte del Mediterraneo centrale e a rafforzare la solidarietà. In occasione del Consiglio informale "Giustizia e affari interni" del 6 luglio 2017 i ministri hanno accolto con favore tale piano d'azione e hanno raggiunto un'intesa comune sulla necessità di accelerare l'azione collettiva nell'attuare una serie di azioni prioritarie, impegnandosi in particolare ad "intraprendere ogni misura necessaria a garantire la ricollocazione dall'Italia di tutte le persone ammissibili"².

In Italia il numero dei migranti ammissibili alla ricollocazione è ancora elevato. Per quanto riguarda il 2017, gli arrivi di eritrei, la principale nazionalità ammissibile alla ricollocazione in Italia, risultano finora piuttosto contenuti. Tuttavia, gli eritrei giunti nel paese dall'inizio dell'anno sono oltre 5 200, che vanno ad aggiungersi ai 20 700 arrivati nel 2016. Poiché gli attuali ritmi di ricollocazione sono ancora insufficienti rispetto al totale delle persone ammissibili, è fondamentale che gli Stati membri ottemperino agli obblighi giuridici e agli impegni assunti ed intensifichino in misura significativa gli sforzi di ricollocazione dall'Italia.

Per quanto riguarda la Grecia si dovrebbero mantenere i ritmi soddisfacenti raggiunti nel mese di giugno per poter ricollocare in via prioritaria tutti i candidati ammissibili attualmente presenti nel paese entro il settembre 2017. Al 24 luglio i candidati alla ricollocazione registrati erano 27 295 e almeno 4 800 persone dovevano ancora essere ricollocate. Gli Stati membri dovrebbero continuare ad assumere impegni e ad accelerare i tempi di risposta e i trasferimenti per garantire l'effettiva ricollocazione di tutti i migranti ammissibili.

L'attuazione delle conclusioni del Consiglio del luglio 2015³ per il reinsediamento di 22 504 persone continua a registrare progressi costanti, sebbene alcuni Stati membri con quote consistenti abbiano già onorato gli impegni assunti e si stiano ora concentrando sul reinsediamento nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia. Gli Stati membri che non hanno ancora effettuato reinsediamenti o che sono ancora lungi dal raggiungere il proprio obiettivo dovrebbero intensificare immediatamente gli sforzi in tal senso.

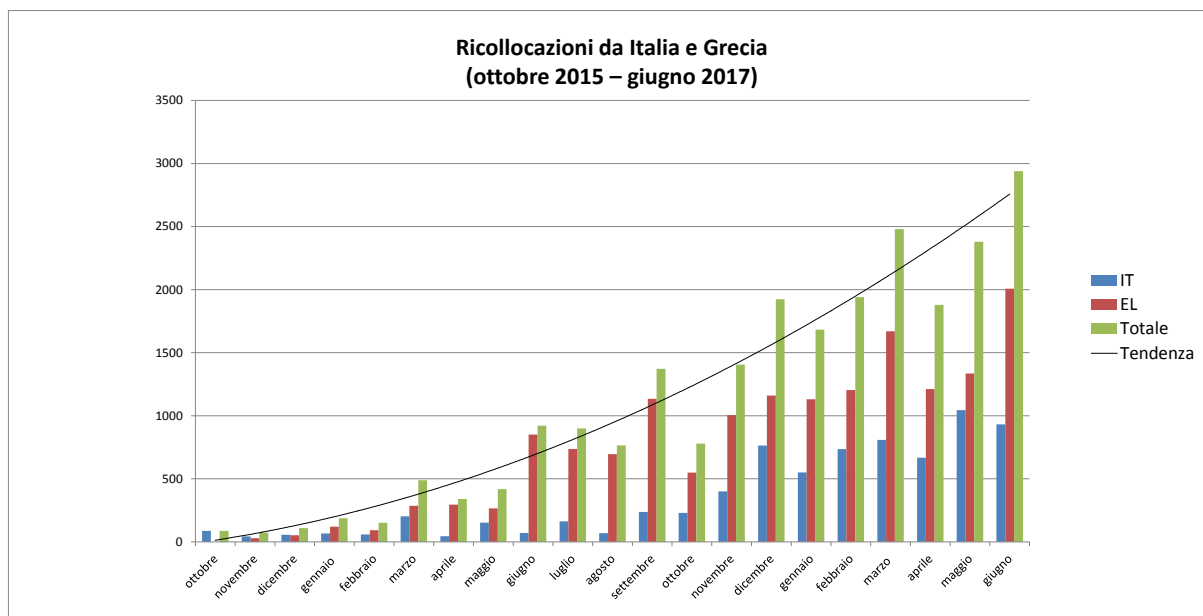
¹ SEC(2017) 339, adottato il 4 luglio.

² <https://www.eu2017.ee/news/press-releases/press-statement-following-discussions-central-mediterranean>

³ <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11130-2015-INIT/it/pdf>

2 Ricollocazione

Con oltre 1 000 persone ricollocate al mese dal novembre 2016, il ritmo delle ricollocazioni tende ad aumentare in modo costante e positivo. La maggioranza degli Stati membri sta assumendo impegni in tal senso e sta procedendo alle operazioni di ricollocazione con regolarità. È comunque necessario che tutti gli Stati membri di ricollocazione si adoperino maggiormente per far sì che tutte le persone ammissibili in Italia e in Grecia vengano ricollocate.



Se alcuni Stati membri hanno adempiuto ai loro obblighi di ricollocazione o sono vicini al raggiungimento degli obiettivi previsti, altri devono invece adoperarsi maggiormente e tutti devono dar seguito agli obblighi assunti per poter attuare con successo il programma di ricollocazione.

Gli unici paesi a non aver ancora effettuato alcuna ricollocazione sono **l'Ungheria e la Polonia**; quest'ultima non assume impegni dal 16 dicembre 2015. Analogamente, la **Repubblica ceca** non assume impegni dal maggio 2016 e non effettua ricollocazioni dall'agosto 2016. **Questi paesi dovrebbero cominciare immediatamente ad impegnarsi e ad attuare ricollocazioni.**

Ad oggi neanche **l'Austria** ha effettuato ricollocazioni, ma recentemente, nei mesi di maggio, giugno e luglio, ha assunto tre impegni per ricollocare 50 persone dall'Italia. Si attende con urgenza che il primo di questi impegni si concretizzi in ricollocazioni effettive.

2.1 Grecia: nonostante la forte accelerazione dei trasferimenti nel mese di giugno, è ancora necessario un impegno costante per la ricollocazione di tutte le persone ammissibili

Come già indicato in una precedente relazione, la Grecia ha completato la registrazione ("presentazione di una domanda di protezione internazionale") di tutti coloro che rientravano nella preregistrazione, compresi i migranti ammissibili alla ricollocazione. In totale, al 24 luglio 27 295 persone avevano presentato domanda nel quadro del meccanismo di

ricollocazione; 16 803 erano già state ricollocate, mentre 4 804 erano ancora in attesa⁴. Malgrado la possibilità che prima del 26 settembre 2017 siano registrati altri richiedenti e che alcuni possano essere esclusi dal meccanismo di ricollocazione, si prevede che il numero totale di persone registrate per la ricollocazione rimanga stabile. In particolare, è possibile che tra le 1 500 e le 2 000 persone inizialmente inserite nella procedura Dublino confluiscano nella ricollocazione, portando in tal modo il numero totale dei potenziali candidati in attesa a circa 6 800. Per tali motivi è fondamentale che gli Stati membri continuino ad assumere impegni su base mensile.

Ritmo delle ricollocazioni: occorre accelerare i tempi di risposta, potenziare le capacità di accoglienza e attuare la pianificazione in modo efficace

Come già segnalato in una precedente relazione, **Malta** ha già effettuato tutte le ricollocazioni assegnate⁵. Nel periodo di riferimento anche la **Lettonia** ha effettuato tutte le ricollocazioni, tranne una, e la **Norvegia** ha rispettato i propri impegni. Considerando i trasferimenti a fini di ricollocazione effettuati e previsti nei mesi di luglio e agosto, **la Finlandia, la Lituania e il Lussemburgo** avranno completato più dell'80% delle rispettive ricollocazioni e la **Svezia**, che ha avviato le ricollocazioni solo nel mese di giugno, avrà assorbito quasi il 60% della sua quota.

La Commissione accoglie con favore l'aumento degli impegni mensili annunciato dalla **Spagna**. Sebbene abbia dichiarato l'intenzione di avviare la ricollocazione dalla Grecia, l'**Austria** non ha ancora sottoscritto alcun impegno ufficiale.

Nel mese di giugno il **ritmo delle ricollocazioni** ha raggiunto i 2 000 trasferimenti, un massimo storico a livello mensile. Tale risultato è frutto degli sforzi coordinati di tutte le parti interessate, come previsto dai documenti di pianificazione concordati, in particolare: il servizio greco per l'asilo ha intensificato i ritmi di notifica; l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) si è fatto carico del trasporto da varie parti della Grecia ad Atene, dove ha provveduto all'alloggio degli interessati; l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) ha contribuito alla preparazione e al follow-up dei fascicoli; l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) ha organizzato i controlli sanitari, le sessioni di informazione prima della partenza e i voli; gli Stati membri di ricollocazione si sono dimostrati flessibili soprattutto in caso di rinvio dei termini per motivi di salute.

Nonostante la pianificazione concordata con gli Stati membri, non è stato possibile mantenere tale ritmo e, presumibilmente, nel mese di luglio saranno ricollocate solo 1 600 persone circa, considerando soprattutto:

- i lunghi tempi di risposta da parte di alcuni Stati membri di ricollocazione e la limitata capacità di trattamento dei fascicoli: alcuni paesi (in particolare, **l'Estonia e la Svizzera**) hanno accumulato più di tre mesi di ritardo nel rispondere ad alcuni casi. A volte i ritardi sono dovuti alle capacità inadeguate degli Stati membri di ricollocazione nell'esaminare le domande allineandosi al ritmo dei loro impegni mensili, in

⁴ 2 622 candidati sono stati respinti dagli Stati membri di ricollocazione, sono stati inseriti nella procedura Dublino o nella procedura nazionale greca, oppure – in numero molto limitato – sono deceduti; inoltre, il servizio greco per l'asilo alla fine non ha presentato agli Stati membri 3 066 domande registrate poiché i richiedenti sono stati riorientati per la maggior parte verso le procedure Dublino, ovvero sono stati dichiarati inammissibili, mentre alcune domande non sono state ancora presentate agli Stati membri.

⁵ Ad esclusione delle ricollocazioni specifiche assegnate nell'ambito delle restanti 54 000.

particolare per quanto concerne lo svolgimento dei controlli da parte dei servizi di sicurezza nazionali. In altri casi i ritardi sono imputabili alla lentezza delle procedure nazionali dello Stato membro di ricollocazione. La capacità di trattamento delle domande si è rivelata limitata anche in alcuni paesi che effettuano sia il reinsediamento sia la ricollocazione;

- la limitata capacità di accoglienza: tre Stati membri – l'**Irlanda**, la **Finlandia** e il **Portogallo** – si siano adoperati per risolvere le proprie difficoltà, ma di essi solo la Finlandia è stata in grado di mantenere il ritmo regolare necessario per i trasferimenti.

Tali ostacoli stanno mettendo a dura prova, nella parte continentale del paese, il sistema di accoglienza greco, soggetto a crescenti pressioni dettate dalla mole dei candidati alla ricollocazione ancora presenti nel paese e dei richiedenti asilo regolari, inclusi coloro che sono stati trasferiti dalle isole per essere sottoposti alla normale procedura di asilo.

Ai fini di un'efficace attuazione del meccanismo di ricollocazione **tutti gli Stati membri dovrebbero dar prova di spirito costruttivo in ogni fase della procedura di ricollocazione**. La Commissione è pronta ad agevolare tale processo.

Minori non accompagnati: ancora progressi importanti

Al 21 luglio i minori non accompagnati ricollocati erano 390 rispetto ai 581 ammissibili. I posti per questa categoria di richiedenti vulnerabili continuano ad essere offerti sempre dagli stessi Stati membri (**Belgio, Germania, Irlanda, Paesi Bassi e Spagna**), la cui disponibilità è accolta favorevolmente dalla Commissione. È tuttavia fondamentale che tutti gli **Stati membri** accettino le richieste di ricollocazione per questo gruppo particolarmente vulnerabile. **Gli Stati membri sono esortati a continuare a mettere a disposizione i posti necessari⁶ alla ricollocazione dei minori separati registrati.**

È la valutazione dell'interesse superiore del minore a stabilire, in primo luogo, se il minore debba essere ricollocato e, in secondo luogo, in quale Stato membro. Il ricorso a politiche troppo restrittive riguardanti la prova di legami familiari, come quelle applicate dalla Germania, comporta oneri troppo gravosi per le autorità greche, tanto più che tale requisito non figura nelle decisioni del Consiglio sulla ricollocazione.

Azioni urgenti necessarie:

- **tutti gli Stati membri dovrebbero continuare ad impegnarsi su base mensile almeno ai ritmi attuali** per garantire una riserva di posti sufficientemente grande da consentire una rapida ricollocazione non appena il migrante è ritenuto ammissibile alla ricollocazione e registrato secondo le procedure e le prassi concordate;
- **in quest'ultima fase di attuazione tutti gli Stati membri dovrebbero adoperarsi maggiormente** per assicurare il regolare svolgimento del processo, evitare ritardi nella procedura di trasferimento e, se necessario, impegnarsi a risolvere qualunque eventuale ostacolo logistico;
- l'**Austria** dovrebbe dar seguito alle proprie dichiarazioni e iniziare immediatamente ad impegnarsi e ad effettuare ricollocazioni dalla Grecia;
- **i paesi che tardano a fornire risposte definitive** (in particolare **l'Estonia e la**

⁶ Sebbene in linea di massima non occorranno ulteriori impegni, altri potrebbero rendersi necessari qualora fossero respinte alcune domande Dublino per minori non accompagnati inviate ad altri Stati membri.

Svizzera) dovrebbero rispettare i tempi concordati nel protocollo di ricollocazione La **Germania**, inoltre, dovrebbe dar prova di flessibilità per quanto riguarda la prova dell'esistenza di legami familiari;

- **l'Irlanda e il Portogallo** dovrebbero adottare provvedimenti d'urgenza per incrementare la capacità di accoglienza e consentire la ricollocazione di tutti i casi pendenti entro il settembre 2017.

2.2 Italia: occorrono maggiori sforzi di tutte le parti interessate per poter far fronte all'attuale pressione migratoria

Sebbene in maggio e giugno il ritmo delle ricollocazioni dall'Italia si sia stabilizzato a 1 000 al mese, in luglio si è riscontrata una nuova flessione che porterà presumibilmente alla ricollocazione di un massimo di 600 richiedenti. Considerando le pressioni generali che attualmente gravano sull'infrastruttura italiana per la migrazione, occorre recuperare la tendenza positiva degli ultimi mesi e accelerare ulteriormente il ritmo delle ricollocazioni dall'Italia. Il piano d'azione per l'Italia predisposto dalla Commissione include provvedimenti che, a giudizio di quest'ultima, devono essere adottati con urgenza per adempiere in toto agli obblighi di ricollocazione esistenti.

Identificazione, registrazione e accoglienza dei richiedenti in appositi centri: ulteriore accelerazione dei recenti progressi

È fondamentale che l'Italia identifichi e registri con urgenza, a fini di ricollocazione, tutti i richiedenti ammissibili giunti nel paese nel 2016 e nel primo semestre del 2017. Sebbene l'Italia abbia finora registrato circa 10 000 persone a fini di ricollocazione (di cui 7 873 già ricollocate), mentre per altre 2 500 la procedura di registrazione è ancora in corso, solo nel 2016 gli eritrei giunti nel paese sono stati 20 700, cui si aggiungono, ad oggi, gli oltre 5 200 arrivati nel 2017.

Come indicato nel piano d'azione, l'EASO è pronto a sostenere l'Italia nelle attività di registrazione e di esame delle domande. A tal fine ha avviato una campagna sui social media, in particolare mediante l'attivazione di uno sportello telefonico EASO sulla ricollocazione, che attualmente riceve fino a 200 chiamate a settimana. Perché la campagna di informazione abbia successo è tuttavia importante che l'Italia fornisca all'EASO senza indugio le informazioni necessarie per una più ampia distribuzione di volantini e banner e provveda, presso le Prefetture e le Questure locali e nei centri di accoglienza, alla sensibilizzazione sul meccanismo di ricollocazione, assicurando altresì la pronta registrazione e l'inserimento in tale meccanismo dei potenziali candidati attualmente non inclusi nel sistema di accoglienza formale italiano. L'EASO è inoltre pronto ad incrementare il numero e la presenza attiva delle sue squadre mobili per raggiungere tutti i potenziali richiedenti ammissibili non ancora registrati e agevolarne la registrazione nel meccanismo di ricollocazione.

Per rendere più rapidi i tempi di registrazione dei nuovi arrivati a fini di ricollocazione e aumentare l'efficienza della procedura, è inoltre fondamentale che **l'Italia riunisca i richiedenti ammissibili in un numero limitato di appositi centri di ricollocazione**. A tale scopo la Commissione accoglie con favore le misure recentemente adottate, in particolare il trasferimento dei richiedenti ammissibili presso i centri di Roma per le ultime fasi della procedura di ricollocazione, nonché la circolare in cui il ministero degli interni chiede di riunirli tutti in un numero limitato di centri. Tali misure dovrebbero trovare ora piena applicazione ed essere potenziate sia per i richiedenti ammissibili appena arrivati, sia per quelli già ospitati in tutto il paese. Per sostenerle, la Commissione ha recentemente assegnato

all'Italia 15,33 milioni di EUR in aiuti di emergenza nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF), destinati all'offerta di vitto e alloggio, assistenza sanitaria e mediazione linguistica e culturale in tre appositi centri di accoglienza.

Ritmo delle ricollocazioni: necessità di ulteriori progressi

Dopo una tendenza positiva, nei mesi di giugno e luglio il numero degli **impegni** assunti ha subito una flessione. Il **Lussemburgo** e la **Francia** non si sono impegnati a favore dell'Italia per più di tre mesi. Per contro, la Commissione plaude all'impegno recentemente assunto dalla **Slovacchia**, che dovrebbe ora tradursi senza indugio in ricollocazioni effettive. La Commissione accoglie inoltre con favore l'aumento degli impegni mensili annunciato dalla **Spagna** e l'accelerazione del ritmo dei trasferimenti annunciata dalla **Germania**. Come già menzionato, l'assunzione di impegni è fondamentale per poter offrire una riserva di posti sufficiente che consenta all'Italia di far fronte tempestivamente ai crescenti arrivi di richiedenti ammissibili e di provvedere a una rapida ricollocazione. In tal modo sarà inoltre possibile evitare gli eventuali spostamenti irregolari dei richiedenti.

Perché il meccanismo funzioni correttamente è inoltre essenziale che gli Stati membri rispettino i tempi concordati nel protocollo di ricollocazione, in particolare i 10 giorni previsti per **rispondere alle richieste di ricollocazione presentate**. A tale riguardo il **Belgio, la Germania, la Francia e il Lussemburgo** continuano ad accumulare ritardi nell'esaminare alcune domande pendenti dallo scorso anno. Gli Stati membri dovrebbero inoltre provvedere a uno stretto coordinamento con l'Italia in caso di dubbi circa la nazionalità dei richiedenti. Alcuni continuano ad applicare indebite **preferenze** restrittive che per l'Italia sono pressoché impossibili da assecondare (la **Francia**, ad esempio, accetta soltanto famiglie o donne sole con bambini di nazionalità eritrea). Per gli Stati membri con impegni mensili consistenti, anche una **pianificazione anticipata**, secondo il modello svedese, aiuterebbe ad accelerare la ricollocazione, come si è osservato nel caso della Grecia. Gli Stati membri dovrebbero dimostrarsi flessibili circa la logistica dei trasferimenti e nel concordare le date dei voli.

La Commissione plaude agli accordi bilaterali conclusi dall'**Italia**, rispettivamente, con l'**Austria** e la **Lituania** in merito ai colloqui di sicurezza supplementari. Attende ora una rapida attuazione delle ricollocazioni da parte dell'Austria e accoglie con favore la ricollocazione dei primi 10 richiedenti in Lituania. Auspica inoltre che, a seguito dell'invito dell'Italia, accordi bilaterali analoghi siano conclusi con **l'Estonia, l'Irlanda e qualunque altro Stato membro interessato** e che la ricollocazione in questi paesi possa avere subito inizio.

La ricollocazione dei minori non accompagnati è iniziata, ma occorrono ulteriori sforzi

Sebbene nel periodo di riferimento sia stato trasferito soltanto un altro minore non accompagnato, la procedura che consente la ricollocazione di questa categoria di richiedenti vulnerabili ha compiuto alcuni progressi. Per 10 nuovi casi la procedura è in corso e i richiedenti attendono il trasferimento entro fine luglio, mentre altri 25 casi sono in attesa di approvazione e ulteriori 38 richieste sono pronte per essere inoltrate. Alcuni altri casi sono in fase di esame.

Il coinvolgimento attivo delle autorità pubbliche a livello sia centrale che locale è stato determinante per i progressi conseguiti. In particolare, il ministero della giustizia italiano ha trasmesso ai tribunali una nota sulla ricollocazione e sulle procedure Dublino e si prevede a breve la diffusione di ulteriori chiarimenti. Il ministero del lavoro sostiene il processo

mettendo a disposizione informazioni sui minori ammissibili nei centri di accoglienza. La squadra della Commissione in Italia promuove il coordinamento a livello amministrativo centrale, mentre l'EASO e l'OIM svolgono anch'essi un ruolo cruciale a livello di informazione e assistenza tecnica.

Per i minori eritrei non accompagnati il tasso di fuga registrato è il secondo più elevato. Per offrire a tutti i minori non accompagnati ammissibili la possibilità di un trasferimento sicuro in un altro Stato membro tramite ricollocazione, le autorità locali dovrebbero orientarli verso un minor numero di strutture appositamente previste.

Nel contempo è fondamentale che gli Stati membri trattino le richieste relative ai soggetti vulnerabili e ai minori non accompagnati in via prioritaria. È opportuno evitare politiche preferenziali non in linea con la decisione del Consiglio analoghe a quelle applicate dalla **Germania**, secondo cui il minore non accompagnato deve avere legami con lo Stato membro di ricollocazione. Il rifiuto può basarsi soltanto sulle motivazioni previste dalle decisioni del Consiglio.

Qualora non vi abbiano ancora provveduto, gli Stati membri dovrebbero condividere con le autorità italiane le informazioni sulle infrastrutture di accoglienza e di asilo previste per i minori non accompagnati da ricollocare.

Azioni urgenti necessarie:

- **l'Italia** dovrebbe accelerare in via prioritaria la registrazione dei richiedenti ammissibili alla ricollocazione, agevolare l'attuazione della campagna informativa dell'EASO e proseguire gli sforzi volti a centralizzare la procedura di ricollocazione;
- **tutti gli Stati membri** dovrebbero aumentare i propri impegni, presentarli a scadenza mensile, accettare i candidati alla ricollocazione proposti dall'Italia in tempi più brevi, potenziare la loro capacità di trattamento delle richieste, rispondere più rapidamente alle richieste dell'Italia, evitare preferenze troppo restrittive e limitare i requisiti che comportano ritardi nella procedura di trasferimento. **Gli Stati membri cui è stato assegnato un numero elevato di persone da ricollocare, inoltre,** dovrebbero avvalersi di una pianificazione anticipata e mostrarsi flessibili rispetto alla logistica dei trasferimenti;
- **il Lussemburgo e la Francia** dovrebbero ricominciare ad assumere impegni;
- **il Belgio, la Germania, la Francia e il Lussemburgo** dovrebbero rispondere alle domande di ricollocazione pendenti e rispettare i tempi convenuti nel protocollo di ricollocazione;
- gli Stati membri dovrebbero dare la priorità alle domande dei **richiedenti vulnerabili**, in particolare dei **minori non accompagnati**, e continuare ad inserire negli impegni assunti posti specificamente destinati a tali richiedenti.

3 Reinsediamento

Poiché vari Stati con quote elevate hanno rispettato l'impegno relativo al reinsediamento assunto in base alle conclusioni del 20 luglio 2015 o sono in procinto di farlo, la maggior parte degli sforzi sono ora diretti all'attuazione della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo 2016. Si continuano comunque a registrare progressi nell'attuazione delle suddette conclusioni, con oltre tre quarti dei 22 504 reinsediamenti concordati già completato. Dal 9 giugno 2017 sono stati effettuati 760 reinsediamenti nel quadro del programma. Attualmente

la maggior parte dei reinsediamenti avviene dalla Turchia, sebbene proseguano anche i reinsediamenti da altri paesi, primi fra tutti la Giordania e il Libano.

Al 24 luglio 2017 erano state reinsediate 17 179 persone in 22 Stati (Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Spagna, Svezia e Svizzera). Sette Stati membri (Estonia, Finlandia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia) e tre paesi associati (Islanda, Liechtenstein e Svizzera) hanno già onorato gli impegni assunti. Sebbene un numero maggiore di Stati membri sia ormai attivamente coinvolto nei reinsediamenti rispetto agli anni precedenti, nove non ne hanno ancora effettuato alcuno nell'ambito del programma⁷. È improbabile che quelli in cui si registra una forte discordanza fra gli impegni e l'attuazione effettiva rispettino gli impegni assunti.

L'attuazione delle conclusioni del 20 luglio 2015 include gli sforzi degli Stati membri per il reinsediamento di cittadini siriani dalla Turchia in conformità della dichiarazione UE-Turchia. Dal 4 aprile 2016, 7 806 siriani sono stati reinsediati dalla Turchia nell'ambito della parte della dichiarazione UE-Turchia relativa al reinsediamento. Dall'ultimo periodo di riferimento sono stati reinsediati, nell'ambito di tale meccanismo, 1 552 siriani e complessivamente il numero degli impegni residui ammonta ora a 21 522. Finora i reinsediamenti nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia hanno avuto luogo in Austria, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia. Dal 4 aprile 2016 ad oggi, inoltre, la Norvegia ha reinsediato dalla Turchia 601 siriani.

Gli Stati membri attivi nel reinsediamento nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia stanno preparando ulteriori operazioni, tra cui missioni in Turchia per svolgere colloqui con i candidati al reinsediamento. A seguito delle raccomandazioni contenute nelle precedenti relazioni, la Bulgaria si è ora dichiarata pronta a procedere al reinsediamento di 40 siriani. La delegazione dell'UE ad Ankara continua a richiamare l'attenzione dell'UNHCR sull'importanza di inviare nuove candidature anche a Stati membri che hanno assunto impegni più modesti.

Tra gli Stati membri che non hanno ancora proceduto a reinsediamenti dalla Turchia⁸, Malta ha effettuato la propria missione di selezione in Turchia nel mese di luglio e Cipro si è rivolta formalmente all'UNHCR dichiarandosi pronta a reinsediare 5 persone nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia. La Repubblica ceca ha restituito il fascicolo ricevuto dall'UNHCR la scorsa estate, poiché per il momento non sembra pianificare alcun reinsediamento da tale paese.

Parallelamente all'attuazione degli attuali impegni relativi ai reinsediamenti dalla Turchia, proseguono i negoziati sulle procedure operative standard per il **programma volontario di ammissione umanitaria** con gli Stati partecipanti e con la Turchia, nell'intento di giungere al più presto ad un accordo.

⁷ Fra questi vi è la Romania, che tuttavia ha ora iniziato il reinsediamento di siriani dalla Turchia nell'ambito della dichiarazione UE-Turchia.

⁸ Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Grecia, Irlanda, Malta, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Per garantire continuità al sostegno finanziario dell'UE al reinsediamento, durante l'ottavo Forum su reinsediamento e ricollocazione tenutosi il 4 luglio la Commissione ha invitato gli Stati membri a presentare entro il 15 settembre 2017 i **nuovi impegni per il reinsediamento** per l'anno 2018. Questa iniziativa di finanziamento rientra nell'impegno regolare che consente agli Stati membri di beneficiare del sostegno finanziario dell'UE per i rispettivi sforzi di reinsediamento. Rappresenta il proseguimento di una strategia coordinata a livello UE in materia di reinsediamento e predispone in tal senso il futuro quadro dell'Unione. La priorità principale continua a essere il reinsediamento di cittadini siriani e di altri paesi terzi dalla Turchia, sfollati a causa della guerra in Siria. Nel contempo, a fronte di altre considerazioni di carattere umanitario e relative alla protezione e alla gestione della migrazione, gli Stati membri sono invitati a reinsediare le persone che necessitano di protezione internazionale dal Libano e dalla Giordania, nonché dal Nord Africa e dal Corno d'Africa.

In linea con il piano d'azione del 4 luglio e al fine di salvare vite umane, ridurre la pressione migratoria sulla Libia e fornire alternative ai successivi spostamenti irregolari verso l'UE, gli Stati membri sono stati espressamente invitati a concentrarsi sul reinsediamento, seppur limitato, dei soggetti più vulnerabili dalla Libia, dall'Egitto, dal Niger, dall'Etiopia e dal Sudan. Al momento, l'importo totale destinato al reinsediamento nel 2018 è pari a 377,5 milioni di EUR, sufficienti a sostenere il reinsediamento di almeno 37 750 persone che necessitano di protezione internazionale.

Raccomandazioni:

- gli Stati membri che non hanno ancora effettuato reinsediamenti nel quadro degli attuali programmi a livello UE (Bulgaria, Cipro, Croazia, Grecia, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia) e quelli che non hanno registrato progressi e sono ancora lungi dal raggiungere gli obiettivi (Danimarca e Repubblica ceca) dovrebbero intensificare immediatamente gli sforzi per assolvere gli impegni assunti nell'ambito delle conclusioni del 20 luglio 2015;
- gli Stati membri sono invitati ad incrementare ulteriormente gli sforzi complessivi profusi negli ultimi due anni e a presentare alla Commissione, entro il 15 settembre 2017, impegni di reinsediamento **ambiziosi** per il 2018.

4 Prossime fasi

Come ribadito dai capi di Stato o di governo europei in occasione del Consiglio europeo del 22 e 23 giugno 2017 e, più recentemente, dai ministri della giustizia e degli interni in occasione dell'incontro informale a Tallinn del 6 luglio scorso, la piena attuazione del meccanismo di ricollocazione di emergenza vigente rimane una priorità, soprattutto alla luce dell'attuale situazione nel Mediterraneo centrale.

Dati gli attuali numeri dei migranti in Grecia e in Italia, la ricollocazione di tutte le persone ammissibili ora presenti in entrambi i paesi è possibile e realizzabile entro il settembre 2017. È questo il nostro obiettivo comune, al cui raggiungimento tutti gli Stati membri dovrebbero concorrere in modo equo e proporzionato. La recente accelerazione delle ricollocazioni dimostra che la solidarietà funziona se tutti gli Stati membri, incluse la Grecia, l'Italia, le agenzie dell'UE e tutte le altre parti coinvolte sul territorio operano in stretta collaborazione per raggiungere il medesimo obiettivo, in uno spirito di sincera cooperazione. Gli Stati membri dovrebbero quindi intervenire con urgenza con le azioni necessarie e con gli ulteriori sforzi descritti nella presente relazione per conseguire questo obiettivo. La Commissione continuerà ad aiutare gli Stati membri nel coordinare tali maggiori sforzi.

Le decisioni del Consiglio si applicano a tutti i richiedenti ammissibili che saranno arrivati in territorio italiano e greco entro il 26 settembre 2017. Chi sarà giunto entro tale data e soddisferà tutti i requisiti previsti dalle decisioni del Consiglio sarà pertanto ammissibile alla ricollocazione e dovrebbe essere successivamente trasferito in altri Stati membri in tempi ragionevoli. È fondamentale che gli Stati membri accelerino le ricollocazioni dall'Italia e dalla Grecia per evitare l'accumularsi di arretrati in questa fase finale e continuino ad assumere impegni sufficienti alla creazione di una riserva di posti tale da poter ricollocare tutti i richiedenti ammissibili ancora presenti in entrambi i paesi, tenuto conto anche dei probabili arrivi entro il termine stabilito dalle decisioni del Consiglio sulla ricollocazione. Dopo il 26 settembre 2017 l'Italia e la Grecia dovrebbero essere in grado di inviare le domande di ricollocazione per i richiedenti ammissibili rimasti agli Stati membri che non avranno ancora effettuato tutte le ricollocazioni loro assegnate. La Commissione continuerà a fornire il sostegno finanziario previsto dalle decisioni del Consiglio.

La Commissione confida nella ricollocazione di tutti i richiedenti ammissibili da parte di tutti gli Stati membri.

Negli ultimi mesi la Commissione ha di fatto ricordato in più occasioni a tutti gli Stati membri gli obblighi giuridici ad essi incombenti in virtù delle decisioni del Consiglio e ha invitato gli Stati che devono ancora assumere impegni e attuare ricollocazioni dalla Grecia e dall'Italia a provvedervi immediatamente. Ad oggi, malgrado questi ripetuti inviti, l'Ungheria e la Polonia non hanno purtroppo effettuato alcuna ricollocazione, mentre la Repubblica ceca si è limitata ad effettuarne alcune senza assumere impegni da più di un anno. Il 14 giugno 2017 la Commissione ha pertanto deciso di avviare procedure di infrazione nei confronti di questi tre Stati membri. A seguito delle risposte alle lettere di costituzione in mora e in assenza di azioni al riguardo, il 26 luglio 2017 la Commissione ha deciso, quale passo successivo, di ricorrere a pareri motivati.

Parallelamente, gli Stati membri dovrebbero adoperarsi maggiormente per assolvere i rispettivi impegni in materia di reinsediamento, in particolare quelli che non ne hanno ancora effettuato alcuno o che sono ben lungi dal conseguire gli obiettivi prefissati.

Se da un lato tutte le parti interessate dovrebbero concentrarsi sulla piena attuazione degli attuali meccanismi di ricollocazione e di reinsediamento di emergenza, dall'altro, in linea con le conclusioni dell'incontro informale dei ministri della giustizia e degli interni del 6 luglio, occorre continuare a lavorare in via assolutamente prioritaria al pacchetto di proposte legislative per la riforma del sistema europeo comune di asilo, ivi inclusa una riforma del regolamento Dublino sulla base dei principi della solidarietà e della responsabilità.